

Gentile Direttore,

sulle pagine de “La Voce di Mantova” ho letto degli inviti affinché la giornata di sciopero generale per il lavoro, proclamata nel capoluogo lombardo per il prossimo 31 ottobre, possa diventare momento di aggregazione di quanti, imprenditori, professionisti e lavoratori tutti, sono oggi convinti, dalle diverse posizioni, che solo dei grandi interventi di politica economica volti a stimolare crescita ed occupazione possano far fronte alla gravosa crisi economico-sociale del nostro tempo.

Sento di dovermi associare con grande convinzione a questa iniziativa, tutta in positivo, perché la questione lavoro è la sfida campale su cui devono celermente cimentarsi le nostre istituzioni e quelle comunitarie.

Non può certo stupire che una simile iniziativa, lontana anni luce dalle tante réclame sterili degli ultimi anni, parta da un territorio come quello di Mantova, culla del socialismo riformista e libertario, ove vide altresì la luce la prima Lega sindacale dei braccianti.

A Mantova, lo raccontano le cronache del tempo, era molto legato mio padre Bettino. In questo momento difficile, in cui tanti, troppi, parlano a sproposito di Europa e riforme, mi permetta di ricordare una sua intervista - rilasciata prima dell'entrata in vigore dell'Euro - nella quale dichiarava che senza una modifica dei trattati comunitari - questione tutt'oggi dirimente - l'Europa, per il nostro paese, sarebbe stata “un inferno” o “un limbo”.

Dispiace che a distanza di così tanto tempo, taluni nostri governanti, succubi delle euro-burocrazie, non abbiano preso contezza di questa necessità. Si preoccupano di far quadrare i conti. Giusto. Ma spesso dimenticano che dietro quei numeri vi sono cittadini, famiglie ed imprese. Oggi non è più possibile nessun intervento che comporti, anche marginalmente, un innalzamento della pressione fiscale e del costo del lavoro, pena il collasso dell'intero sistema paese.

L'Italia è cresciuta coniugando capacità imprenditoriale e professionalità lavorativa. Certo i lavoratori, soprattutto nelle grandi aziende del Nord, hanno dovuto conquistare con tante dure lotte i loro diritti, ma da lungo tempo, le due parti, vivono

sorti e destini comuni, e la battaglia per il futuro, all'insegna di più sviluppo e più crescita, non può che vederli su un fronte unico e compatto.

Non capire questo significa non comprendere la difficile realtà del nostro tempo.

Per questo intendo sollecitare tutti - lavoratori ed imprenditori, artigiani e professionisti - a partecipare attivamente e numerosi alla manifestazione di Mantova del 31 ottobre, affinché essa possa diventare un punto di partenza per una grande battaglia di civiltà e di progresso.

E' questo il senso della mia adesione all'iniziativa in campo.

*Stefania Craxi*